

Dedichiamo questo dossier a Pax Christi, movimento cattolico internazionale per la pace, in occasione del suo ottantesimo anniversario. Per ricordare la storia, per celebrare la pace e il sogno di nonviolenza, per riflettere e agire ora, nella direzione di un altro mondo possibile ove vi sia posto per tutti e tutte, fratelli e sorelle, in un disegno organico di diritti e di dignità. Rileggiamo, nelle pagine che seguono, alcune tappe della storia di Pax Christi International e della nostra sezione italiana.

# Un seme un segno un sogno

Pax Christi International festeggia i suoi ottanta anni di vita.

A cura di Sergio Paronetto

© Ansa



# Una storia d'amore

## Un'avventura che parte da lontano. Perché festeggiare gli 80 anni di Pax Christi?



Sergio Paronetto  
già vicepresidente di Pax Christi Italia

Dopo la nascita internazionale nel 1945, grazie a una donna e a un vescovo, e quella italiana tra il 1948 e il 1954 grazie ad alcune donne e al supporto di mons. Montini e del card. Roncalli, *Pax Christi* rinasce col Concilio (1962-1965) e la *Pacem in terris* (1963). Sorge come movimento di preghiera, di studio e di azione per la pace. In particolare, intende operare per la *riconciliazione dei popoli*, a partire da quelli francese e tedesco, cioè dall'Europa sconvolta dalla guerra e poi prigioniera della guerra fredda. Disarmo, educazione alla pace e riconciliazione diventano le sue idee generatrici per molto tempo.

**Disarmo vuol dire acquisire una "mentalità completamente nuova"** (*Gaudium et spes*), attuare un "disarmo integrale" (*Pacem in terris*). Vuol dire disarmo delle menti e dei cuori, delle culture e delle teologie, delle chiese e delle religioni. Vuol dire disarmo dell'economia, della politica, dell'ecologia e delle politiche di cittadinanza (tematiche sviluppate nell'Arena "Pace e giustizia si baceranno" del 18 maggio

2024 a Verona). *Riconciliazione* vuol dire partire dalle vittime delle violenze, attenzione ai poveri, giustizia sociale e giuridica: quindi dialogo, gestione dei conflitti, sovranità del diritto, centralità dell'ONU riformata, cura del creato.

*Pax Christi* vive all'interno di un'ampia famiglia della pace (con Gandhi, M.L. King, F. Jagerstatter, J. Mayr Nusser, Charles de Foucauld, H. Camara, O. Romero, M. Garcia, Giovanni XXIII, G. Lercaro, G. Dossetti, D.M. Turolfo, Lanza del Vasto, J. Goss e H. Mayr, B. Häring, E. Chiavacci, C. Massa, L. Milani, P. Mazzolari, E. Balducci, G. La Pira, R. Lynch, M. Sabbah, N. Mandela, D. Tutu, A. Capitini, A. Langer) e nella varietà di un cammino ecumenico mondiale, orientato a sviluppare la triade della pace, della giustizia e della salvaguardia del creato.

Fondamentale è stato il contributo di **Luigi Bettazzi** con la sua presidenza nazionale e internazionale, il suo ecumenismo universale, i suoi viaggi, le marce di fine anno, la promozione di tante iniziative per l'obiezione di coscienza, l'attuazione del

Concilio, la Chiesa dei poveri, l'educazione alla pace. Al suo fianco, decisivo si è evidenziato il magistero operante di **Tonino Bello** con il suo impegno per il disarmo, una nuova teologia radicata nella pace, la non violenza come arte politica e scienza, convivialità delle differenze. Per lui la pace è "un vocabolario". "Una parola tutta intera". Un cammino in salita. L'unico annuncio cristiano. La sostanza di un nuovo umanesimo.

**Cosa siamo?** Un seme piccolo, disposto a morire per la fioritura umana. Un *segno* per tutti e tutte, un punto luminoso nella notte, sentinella profetica e sapienziale, "spina di inappagamento" e "carezza di Dio". Un *sogno* per il mondo, un sogno ad occhi aperti, maturo, adulto, credibile.

È bello oggi osservare e vivere la nostra vicinanza a papa Francesco, al suo magistero nonviolento e alla sua pratica coraggiosa di apostolo della pace. Il suo viaggio ad Alessano e a Molfetta nell'aprile 2018 è stato un omaggio anche a *Pax Christi*,



il cui Consiglio nazionale ha incontrato nel 2019. La nostra vicinanza a papa Francesco diventa intima con il Messaggio del 1° gennaio 2017 "*La nonviolenza, stile di una politica per la pace*". Con lui siamo interpellati a vivere un compito immenso e bello, a risvegliare la perenne novità del Vangelo di pace, la freschezza del carisma. Siamo, quindi, *una storia d'amore*, un amore per le vittime di ogni violenza, per la vita e la pace, per Gesù Cristo "nostra pace" e per la famiglia umana. Un amore robusto, bello e difficile, "testardo come un mulo, tenero come il ricordo, vivo come il desiderio," direbbe il poeta francese Jacques Prevert. Gli autorevoli contributi di alcuni volti storici del movimento ci aiutano a fare memoria di un lungo percorso aperto al futuro.

# Dio dice pace

Ottanta anni di lavoro per la pace.



Michel Sabbah

Patriarca emerito di Gerusalemme,  
presidente internazionale di Pax Christi dal 1999 al 2007

Ottanta anni di lavoro per la pace. Volontà di pace, nata proprio nel focolare della Seconda guerra mondiale, Francia e Germania. Durante ottanta anni, *Pax Christi Internazionale* ha lavorato per la pace, guidata dal salmo: “Cerca la pace e perseguila” (Ps 33/34, 15) e dalla voce di Dio: “Ascolterò che cosa dice Dio, il Signore dice pace” (Ps 84/85, 9).

*Pax Christi Internazionale* ha lavorato per la pace, ha pregato, ha supplicato Dio santo, buono e onnipotente. Grazie a *Pax Christi*, pace è penetrata in tantissimi cuori, in tantissimi luoghi, a cominciare dal focolare della guerra tra Francia e Germania, in tutta l'Europa, in tutti i continenti, e nel nostro Medio Oriente, che l'Occidente

politico – non cristiano – ha voluto trasformare in una terra di guerre, un cimitero dei valori umani e cristiani. L'Occidente politico, dopo la Prima guerra mondiale, ha voluto occupare il nostro Medio Oriente, la nostra Terra Santa, diventati un luogo dove l'uomo opprime e uccide un altro uomo.

I Patriarchi cattolici d'Oriente hanno detto, nella loro *11esima Lettera Pastorale*: “Nell'Occidente cristiano, i responsabili politici, assenti i valori cristiani, hanno deciso, per loro interessi, di distruggere il Medio Oriente: a loro avviso i cristiani non esistono, che muoiano o che vivano è indifferente. Perciò, qui, tanti cristiani sono morti, tanti hanno lasciato i loro Paesi... Coloro

che li uccidono sono stati, di volta in volta, l'estremismo musulmano, le guerre civili, le ingerenze politiche occidentali. I cristiani sono stati uccisi, come altri abitanti della regione, e i loro veri assassini sono i responsabili politici dell'Occidente che hanno cambiato il volto del Medio Oriente con guerre in tutti nostri Paesi” (Consiglio Patriarchi Cattolici d'Oriente, 11 e L.P., cap. III, 2018, Il Regno). La tragedia si protrae a tutt'oggi nel genocidio di Gaza e l'attuale governo israeliano estremista promette di continuare in tutta la West Bank. La vita oggi a Betlemme e dintorni è guerra, morte, case demolite, prigionieri. La gente muore, incapace di pensare alla pace. Tutta la regione è

in confusione. Eppure, i profeti avevano promesso pace. I profeti hanno detto pace, Gesù Verbo di Dio dice pace. Perciò speriamo, malgrado tutte le morti, che la bontà di Dio finirà per prevalere. Un giorno, gli uomini di guerra stessi ritorneranno alla bontà infusa da Dio in ciascuno, e si convertiranno dalla morte alla vita. Un giorno verrà il tempo di Dio, e la sua bontà trionferà sul male degli uomini.

*Pax Christi* ha pregato e gridato lungo 80 anni, per difendere la persona umana nel mondo e anche nella nostra Terra Santa. Oggi ancora prega e grida e spera nella pace del Signore che dice solo pace, a chi vuol sentire, a chi vuol vedere Dio. L'uomo è creato a immagine di Dio, capace di amare, non di fare la guerra. Siamo amati da Dio e chiamati ad amare. Abbiamo celebrato Natale in mezzo alla morte, alla distruzione, e speriamo in Dio buono e forte, che vuole che nessuno perisca, ma tutti siano salvati. Arriverà un giorno in cui Betlemme, e tutta la terra fatta santa da Dio, ridiventerà terra santa, dimora di Dio e degli uomini. Ridiventerà terra di redenzione e di pace per il mondo intero. E gli angeli di nuovo canteranno, nel cielo e sulla terra: «Gloria a Dio nel più alto dei cieli e pace in terra agli uomini che egli ama» (Lc 2, 14).



© Ansa

# Una storia di 80 anni

**Il progetto di un mondo nuovo nasce su pilastri come il dialogo e la convivialità delle differenze. L'attualità di un sogno.**



Marc Stenger  
co-presidente internazionale Pax Christi

*Pax Christi Internazionale* festeggia quest'anno il suo 80° anniversario di vita. Il messaggio che arriva a noi tutti da questa ricorrenza risiede nella lunga storia che ha conosciuto il movimento. 80 anni sono il segno di un lungo cammino, di tanta strada, di un qualcosa di perenne che apre al desiderio che abita nelle coscienze, da sempre: una pace giusta e duratura. Un sogno, un desiderio mai dimenticato, non smarrito, anche se sinora non è mai giunto a compimento, non ha mai condotto a un risultato duraturo e si è rivelato "precaro" e fragile attraverso i secoli.

Ciò per cui è nato e che ricorda *Pax Christi* nella sua azione quotidiana è che il progetto di pace è universale: da tanti anni, varie sezioni e gruppi in ogni parte del mondo s'impegnano come costruttrici e costruttori di pace. Un messaggio che cammina attraverso i cinque continenti.

La sfida che deve affrontare *Pax Christi* è quella di costruire e percorrere cammini di pace in situazioni di conflitti,

tenendo conto del fatto che la questione della pace è sistemica. Solo attraversando e superando le sfide di giustizia, d'eguaglianza, di rispetto e di dialogo si potrà raggiungere la pace.

Ricordiamo l'origine di *Pax Christi*: il movimento è nato dal desiderio di una riconciliazione franco-tedesca: Paesi che sono stati nemici per secoli hanno voluto divenire amici e ci sono riusciti, grazie a momenti di incontro, ad azioni comuni, a dialoghi fraterni. La fondatrice del nostro movimento, **Marthe Dortel-Claudot**, era convinta che la pace possa essere possibile e possa essere raggiunta attraverso la preghiera, il dialogo, l'impegno fraterno e l'incontro tra popoli e culture.

La sfida è nella conversione delle mentalità, nell'accettazione delle differenze. Tocca a *Pax Christi* in questa ricorrenza iniziare un nuovo cambiamento di spirito e mentalità. E a volte basta qualcosa di semplice come un sorriso, un gesto d'amici- zia, uno sguardo fraterno, un ascolto sincero, un servizio

**PRESIDENTI DI PAX CHRISTI INTERNATIONAL DOPO MONS. THÉAS**

- Maurice Feltin (1950 - 1965), arcivescovo metropolita di Parigi
- Bernard Jan Alfrink (1965 - 1978), arcivescovo metropolita di Utrecht
- Luigi Bettazzi (1978 - 1985), vescovo di Ivrea
- Franz König (1985 - 1990), arcivescovo metropolita di Vienna
- Godfried Danneels (1990 - 1999), arcivescovo metropolita di Malines-Bruxelles
- Michel Sabbah (1999 - 2007), patriarca di Gerusalemme dei Latini

*Dal 2007 è stata istituita una co-presidenza di un vescovo e una donna.*

- Laurent Monsengwo Pasinya (2007 - 2010), arcivescovo metropolita di Kinshasa con Marie Dennis (2007 - 2019).
- Kevin Patrick Dowling, C.S.S.R. (2010 - 2019), vescovo sudafricano di Rustenburg con Teresia Wamuyu Wachira, I.B.V.M., dal 2019
- Marc Stenger, dal 2019, vescovo emerito di Troyes con Teresia Wamuyu Wachira e Marta Ines Romero

gratuito. Con questi piccoli e grandi gesti, ci avviciniamo alla pace e ci arriveremo tanto più presto quanto più cammineremo nella pelle dei nostri fratelli e delle nostre sorelle *ritrovati*. Scopriremo così che saremo cambiati sin dalla partenza. La pace non viene solo dalla fine della guerra, ma dall'inizio di un mondo nuovo, un mondo in cui ci scopriremo tutti e tutte differenti, uniti e fratelli, sorelle, più di quanto mai

avremmo potuto sognare. E il compito di *Pax Christi* è costruire questo mondo impegnandoci nelle tematiche ad esso legate, come il disarmo, la difesa del creato, la tutela e la promozione dei diritti umani, lo sviluppo condiviso, il dialogo. Il servizio di *Pax Christi* può essere esplorare questi cammini di costruzione della fraternità e della sororità. Buon cammino a tutte e tutti!

# Percorsi di speranza

Tra cammini fecondi e creatività solidale:  
80 anni di strada e di fermenti di cambiamento.



Gianni Novello  
già membro di *Pax Christi International*

Sono molti i racconti sulle origini di *Pax Christi International*, della sua iniziale sensibilità per la pace, negli anni del dopoguerra, dell'evoluzione delle tematiche affrontate, delle persone decisive nella sua prima organizzazione.

Quanto a me, arrivato a vent'anni nel Movimento, vi scopro l'esigenza di organizzare e politicizzare i temi legati alla pace. C'era una generazione portatrice di fermenti di contestazione al sistema. Eravamo negli anni Sessanta, il Sessantotto entrava nella società e nella Chiesa. Il Movimento c'era ma, al suo interno, soprattutto tra i giovani, si chiedevano prese di posizione più precise sui nodi storici del momento.

Una rinascita del Movimento partì, infatti, dai giovani che negli anni del '66, '67 e '68 iniziarono a riunirsi in assemblee in città del Centro Europa. In Germania e in Svizzera ricordo due assemblee, lunghe una notte intera, in cui attorno alla pace si focalizzavano, con coraggio e puntualità, le tematiche politiche ad essa inerenti. A Friburgo fu chiesto che

un giovane rappresentasse tali sensibilità nel Comitato Esecutivo internazionale del Movimento. Fu così che la scelta cadde su di me, approvata poi dai vertici del Movimento.

cominciarono a riflettere criticamente con altri prigionieri cristiani sui motivi per i quali, nei secoli, il cristianesimo non fosse riuscito a farla finita con il frequente e continuo ricorso

Dortel-Claudot, che aveva promosso, già nell'autunno 1944, una iniziativa di pace e perdono denominata "Crociata di preghiera per la conversione della Germania" che evolve presto in Crociata di preghiera... per la Germania, e poi... per le Nazioni, e finalmente nel 1950 diventa "Movimento internazionale cattolico per la pace" con nuove più ampie aperture tematiche.

Dopo la guerra, l'impegno cristiano per la pace si mostrava presto nella volontà di riconciliazione tra francesi e tedeschi. Ad appoggiare l'organizzazione e il pensiero del Movimento al suo inizio troviamo, oltre a mons. Théas, diventato nel frattempo vescovo di Lourdes, nomi molto significativi come il nunzio a Parigi Roncalli e mons. Montini, attivo in Vaticano, diventati poi papi con un costante insegnamento sulle urgenze della pace e della giustizia.

Primo presidente internazionale diventa il card. Felin, arcivescovo di Parigi. Il Movimento diventa un'estesa aggregazione di base internazionale costituita da persone inserite nel mondo



## LE ORIGINI

*Pax Christi* era nata – e mi piace pensare a questa prima origine – in un campo di concentramento a Compiègne nella Francia occupata dai nazisti. Lì, nel 1944, furono internati alcuni oppositori al nazismo, tra cui il vescovo di Montauban, mons. Pierre-Marie Théas, francese, e il padre cappuccino Manfred Horhammer, tedesco. Nel campo, questi

alla guerra. E insieme fecero un voto per cui, se fossero usciti da quella terribile detenzione, avrebbero creato all'interno della Chiesa cattolica un movimento specializzato sulla pace caratterizzato da tre parole generatrici: studio, preghiera, azione. Quel voto, nato in un contesto martiriale, fu confermato, dopo la liberazione, dall'incontro con una donna francese, Marthe

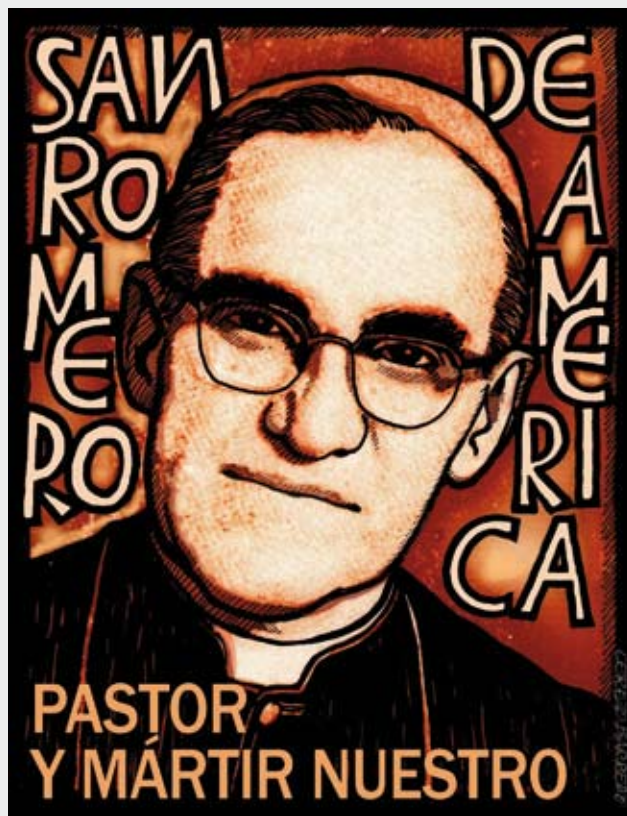
con la propria sensibilità e impegno, capaci di offrire il proprio apporto al Magistero ecclesiale sulla pace.

Negli anni si sono avvicinati come segretari internazionali del Movimento vari laici e laiche. Attualmente **la segretaria internazionale è una donna colombiana, (Martha Inés Romero), e sempre una donna, (Sr Wamuyu Theresia Wachira), è co-presidente internazionale.** Oggi il movimento è presente, con varie modalità e talvolta anche con nomi diversi, in una sessantina di Paesi nel mondo, in tutti i continenti.

C'è all'interno del Movimento una lunga storia di Assemblee, dalle prime a carattere fondativo a una famosa e molto discussa, nel 1973 a Torino, in appoggio alla volontà di indipendenza dei popoli del Vietnam, Cambogia e Laos, allora sotto assedio delle truppe americane. Il susseguirsi di vari Consigli internazionali e Congressi tematici documenta una feconda maturazione ed evoluzione sui temi della nonviolenza, disarmo, diritti umani, educazione alla pace, spiritualità e teologia della pace, giustizia. A questi si affiancherà quello della salvaguardia del creato.

## DIRITTI E NONVIOLENZA

Tutto questo ha prodotto e continua a produrre in *Pax Christi* tanto "studio, preghiera e azione", in modo anche ecumenico, interconfessionale e interreligioso, con altre aggregazioni per la pace sorte in varie zone del mondo. Particolarmente intensa è stata la sinergia in occasione della promozione, da parte delle Nazioni Unite, di un Decennio (1995-2004) per l'educazione ai Diritti Umani. *Pax Christi International* si è attivata con appositi gruppi di dialogo interreligioso e pubblicazioni delle sezioni nazionali, per partecipare concretamente a



Kingston, nel maggio 2011, alla Convocazione internazionale ecumenica sulla pace organizzata dal Consiglio Ecumenico delle Chiese. Il tema di una resistenza non violenta è stato il fulcro per l'individuazione di una via per una Pace giusta. Abbiamo sperimentato il senso di tali incontri tra le Chiese cristiane e credenti di altre religioni impegnandoci a costruire Pace nella società, Pace con la Terra, Pace nell'Economia, Pace tra i popoli. Temi attualissimi su cui continuare a pensare; temi complessi e dirimenti che sono stati ripresi in una seconda grande assemblea ecumenica nel 2013 a Busan nella Corea del Sud e da riprendere di continuo per far maturare un corale consenso delle Chiese sul punto decisivo: "Non vi è guerra giusta, solo la pace è giusta".

Di fronte alle guerre attuali, quelle più conosciute come in Ucraina e Israele e Palestina, e quelle sconosciute o ignorate, come, per esempio, i conflitti nel Congo Orientale, *Pax Christi* continua una presenza attiva fatta di visite, di volontariato, di prese di posizione contro l'invio e

l'uso massiccio di armamenti, di sostegno agli obiettori locali alla guerra. "Ponti, non muri" è una Campagna che da anni caratterizza l'attività di *Pax Christi International*, soprattutto della sezione italiana, nel terribile conflitto tra Israele e Palestina. Promuovere visite fraterne, scambi di opinioni e di esperienze è sempre stato lo stile del Movimento.

Fin dall'inizio, quando nell'immediato dopoguerra erano ancora vivi tanti pregiudizi e sentimenti di condanna o di colpevolizzazione, sulle frontiere franco-tedesche *Pax Christi* organizzava pellegrinaggi, scambi tra scuole, gemellaggi tra Comuni. Lo slogan suonava creativo: "Le frontiere non siano barriere, ma cerniere". Per tanti anni, si sono promosse in Europa le Routes internazionali con interessanti tematiche, momenti di preghiera, tanta festa e convivialità. Alcune avvennero in Italia, una organizzata dai gruppi locali di Vercelli e di Ivrea a Oropa in Piemonte e due dalla Fraternità di Rossano in Calabria. Durante il Concilio Vaticano II, si sperimentava l'universalità della Chiesa non solo

con una crescente apertura ecumenica, ma soprattutto ricevendo visite di Padri conciliari di tutto il mondo. Si ascoltavano linguaggi teologici e culturali diversi, si apprezzavano simbologie e spiritualità diversificate, al di là di stili colonialistici e di supremazia identitaria.

In Europa c'erano già **esperienze spirituali ecumeniche**, come la Comunità di Taizé in Francia, molto importanti per rafforzare una prassi di incontro tra diversità. Sul suo esempio sono nate comunità simili in Svizzera, Olanda, Germania, e in Italia la Comunità di Bose e la Fraternità di Spello e di Rossano Calabro. Sulla spinta di tali presenze, alcune sezioni di *Pax Christi* hanno collaborato a nuove ricerche teologiche parlando di Dio su cammini di Giustizia, come **la Teologia della Liberazione in America latina, e la teologia della Pace in Germania e Belgio**, in Italia promossa da Enzo Bianchi, Giuseppe Mattai, Enrico Chiavacci e don Giovanni Mazzillo.

Nel 1978 mons. Luigi Bettazzi diventa presidente di *Pax Christi International*, succedendo all'olandese card. Alfrink. Già i due avevano collaborato a sviluppare il dialogo Est-Ovest tra cristiani, superando la cortina di ferro. Iniziato a Vienna nel 1974, era continuato biennialmente a Leningrado, Londra, Mosca e Zagorsk, Anversa, fino al 1985 a Odessa e Mosca. Caduto il Muro di Berlino ne rimaneva però un altro grande: Nord-Sud, creato dalle differenti condizioni economiche e finanziarie del Nord dominante e il Sud dominato e asservito; tra l'impero del denaro da una parte e le immense masse di poveri e diseredati dall'altra.

*L'articolo prosegue nel sito di Mosaico di pace, in Mosaiconline.*

# I primi decenni

## Dal movimento internazionale alla sezione italiana di Pax Christi.



Giuliana Bonino  
già segretaria nazionale di Pax Christi Italia

Nel 1948 mons. Théas, vescovo di Lourdes, presidente di *Pax Christi Internazionale* e della sezione francese, organizza a Lourdes un convegno e invita come relatore il card. Schuster, arcivescovo di Milano. Il segretario di Schuster, mons. Luigi Corbella, tornato a Milano, col sostegno dei Paolini riunisce un gruppo di persone e crea il primo nucleo di *Pax Christi* in Italia.

Nel 1949 mons. Théas convoca, presso il santuario mariano di Oropa nel biellese, il Consiglio Internazionale. Mons. Rossi, vescovo di Biella, si reca a salutarlo e Théas gli chiede se vuol essere il presidente di *Pax Christi Italia*. Rossi dice di sì e come segretario (o, come si diceva allora, "assistente ecclesiastico") viene nominato mons. Corbella. Possiamo dire che *Pax Christi Italia* nasce nel 1949. Mons. Rossi, per circa due anni, lascia fare a Corbella, ma nel 1951, su sollecito del card. Feltrin, nuovo presidente internazionale, e del sostituto alla Segreteria di Stato mons. Montini, prende in mano le redini di *Pax Christi Italia*, dopo aver chiesto precise

informazioni alla Segreteria di Stato Vaticana.

Ricordiamo che *Pax Christi Internazionale*, nata nel 1945, riceve il "placet" della Santa Sede solo nell'estate del 1952. Dopo un convegno internazionale ad Assisi, Pio XII incontra in udienza i membri di *Pax Christi Internazionale* offrendo così il suo assenso al movimento.

Questo riconoscimento disperde le preoccupazioni di mons. Rossi. Mons. Corbella, per motivi di salute, lascia l'incarico di segretario e viene sostituito da don Fausto Vallainc, sacerdote e giornalista valdostano che si trova a Roma, chiamato dalla Presidenza dell'Azione Cattolica. La segreteria di *Pax Christi Italia* si sposta perciò a Roma. L'attività di Rossi e di Vallainc fa sì che *Pax Christi* riesca a farsi conoscere in Italia e nel 1954 la sezione italiana si doterà di un Comitato d'onore, con presidente il patriarca di Venezia card. Roncalli e di un Comitato esecutivo. *Pax Christi Italia* è ormai maggiorenne. La data 1954, più volte indicata come anno di nascita di *Pax Christi Italia* è, invece, quella dell'anno in cui la sezione

italiana assume una struttura stabile. Collaboratrici di don Vallainc sono la signora Marina Lazzaro di Roma e la docente Elena Ederle di Verona. Nel 1961 mons. Rossi lascia la presidenza a mons. Castellano, arcivescovo di Siena.

Accanto alla parte per così dire "istituzionale", occorre evidenziare quella "popolare" legata alle *Routes*. Nel 1964, convocata da don Mario Vesco, parroco della Cattedrale di Ivrea, Giuliana Bonino, allora responsabile dell'AGI (Associazione Guide Italiane), partecipa a un incontro in cui Gianni Valerio di Trino Vercellese e il prof. Cesare Massa di Vercelli chiedono di organizzare l'ospitalità presso le famiglie di 250 *routiers* di *Pax Christi Internazionale* che stanno attraversando il Piemonte diretti al santuario di Oropa. La *route* di 608 giovani è dedicata alla *Pacem in Terris* e si concluderà a Vercelli alla presenza di vari vescovi piemontesi. Questo è il primo incontro internazionale con *Pax Christi* nazionale, cui seguiranno altri incontri con le varie *routes* regionali.

### LA RIPARTENZA

Nel 1968 mons. Bettazzi, vescovo di Ivrea dal 15 gennaio 1967, nominato dalla CEI presidente di *Pax Christi Italia*, chiede a Giuliana di partecipare al Consiglio nazionale. Da quel momento si inizia a lavorare con il gruppo di Vercelli di cui è responsabile Gianni Valerio. Segretario nazionale diventa Spartaco Gagnesi di Volterra che, però, dopo i primi incontri con i giovani dei gruppi di Milano, Verbania e altri che chiedono impegni concreti contestando la vecchia dirigenza, si dimette abbandonando anche il Consiglio nazionale.

Purtroppo il nuovo presidente riceve solo un elenco di migliaia di indirizzi soprattutto di Istituti religiosi e parrocchie, a cui si inviava un bollettino sui temi della pace. A Milano si fanno numerose riunioni "mensili", quasi una "costituente". Nel frattempo, mons. Bettazzi partecipa a tutti i consigli internazionali, chiedendo ad almeno tre-quattro membri del Consiglio nazionale di partecipare e inserirsi nei vari gruppi di studio e di lavoro collegati alle commissioni internazionali.

Per la **prima Giornata della Pace** istituita da papa Paolo VI, dopo il Concilio Vaticano II, per il 1° gennaio di ogni anno, il Consiglio nazionale promuove la Marcia della pace la notte del 31 dicembre 1968, intesa come Capodanno alternativo al consumismo dei cenoni e dei botti, da tenersi da Sotto il Monte a Bergamo nel ricordo di papa Giovanni XXIII. Si propone **l'impegno per l'obiezione di coscienza al servizio militare** e le obiezioni di coscienza alle spese militari e alla produzione bellica. A fine 1969 la marcia si conclude a Peschiera con sit-in davanti al carcere militare e una raccolta di firme per una proposta di legge sull'obiezione di coscienza. A fine 1970 si giunge a Filetto di Camarda (L'Aquila) sul caso Defregger con il tema: obbedire a Dio piuttosto che agli uomini. A fine 1971 la marcia avviene a Condove - S. Antonino di Susa. In quei giorni le Officine Moncenisio rinunciano alla produzione bellica. Le marce della pace diventano momenti

di sensibilizzazione sui problemi urgenti della società civile ed ecclesiale. Dal 1980 le marce, attraverso la Commissione Giustizia e Pace della CEI, presieduta da mons. Dante Bernini, diventano un'iniziativa anche della Chiesa Italiana.

## LA PRESIDENZA DI DON TONINO

Nel 1970 si svolge il primo congresso a Bergamo con la prima bozza del nuovo Statuto che viene approvato nel Congresso bolognese del 1973. Si riorganizzano i gruppi del movimento là dove è possibile e il coordinamento di singoli aderenti,

dove il gruppo non esiste. Sempre nel 1973, Pax Christi italiana si attiva per preparare la III Assemblea Mondiale dei cristiani solidali col Vietnam, Laos e Cambogia che si terrà a Torino dal 1° al 4 novembre. Per preparare l'Assemblea si inviano in Vietnam don Chiavacci al Sud e don Trentini al Nord. Aver organizzato questa assemblea permetterà in seguito a mons. Bettazzi di andare ben

te, convegni, pubblicazioni), problema tuttora aperto. Nel 1978, durante il Consiglio Internazionale in Olanda, mons. Bettazzi è eletto presidente internazionale fino al 1985, subentrando al card. Alfrink.

Nel 1980 si inizia la collaborazione con l'Università Cattolica di Milano. Presso la Facoltà di Economia viene costituito il gruppo "Armi e disarmo" che continuerà

*Pax Christi*. Dopo l'assassinio di Marianela Garcia Villas, collaboratrice di Oscar Romero (assassinato tre anni prima), mons. Bettazzi ne tiene la commemorazione in Campidoglio alla presenza del Presidente della Repubblica Sandro Pertini.

Nel 1985, a Brescia mons. Antonio Bello (don Tonino) succede a mons. Bettazzi come Presidente di **Pax Christi Italia**. Tra i primi



otto volte in Vietnam tanto al Nord che al Sud per riallacciare vari rapporti anche ecclesiali.

Dal 1974 mons. Bettazzi e don Chiavacci partecipano agli incontri con la Chiesa Ortodossa Russa avviati da *Pax Christi Internazionale* che invita la sezione italiana a organizzare la conferenza di pace di Praga. Nel frattempo, *Pax Christi Italia* solidarizza col popolo cileno colpito dalla dittatura di Pinochet e sostiene anche economicamente il vicariato di solidarietà del Cile.

Nello stesso anno si inizia a discutere sul ruolo dei capellani militari (lettere aper-

fino al 1985 con seminari e pubblicazioni. Ampio rilievo viene dato anche all'educazione alla pace, partecipando a vari seminari nazionali e internazionali. Un'attività estiva molto importante diventano i campi tenuti a Secondigliano (Napoli), nella parrocchia di don Vittorio Siciliani, nei primi anni Ottanta. Seguendo l'esempio di altre sezioni, anche in Italia *Pax Christi* apre per vari anni, prima a Roma e poi Venezia, due Ostelli di Pace per accogliere giovani di tutte le nazioni.

Nel 1983, mons. Bettazzi accetta la donazione della casa di Impruneta (Firenze) per

impegni, gli interventi contro le installazioni militari nelle Murge e contro l'installazione degli F16 a Gioia del Colle. Don Tonino fa votare ai confratelli vescovi della provincia di Bari il documento "Puglia arca di pace e non di guerra". Nel 1990 nasce il mensile "Mosaico di pace" in sostituzione del Bollettino di *Pax Christi* per molti anni curato da Carlo Di Cicco. L'anno dopo sorge il Centro Studi economico sociale presso la Casa per la Pace di Impruneta. Famosa nel dicembre del 1992 è la Marcia dei 500 a Sarajevo guidata da Luigi Bettazzi e Tonino Bello.



# Radicali nella nonviolenza

**Intervista a Marie Dennis, per diversi anni co-presidente di Pax Christi International. Il ruolo del movimento nelle istituzioni internazionali, nei conflitti e per il radicamento nella nonviolenza evangelica.**

Intervista a cura di Tonio Dell'Olio e Renato Sacco

**Marie Dennis, sei stata co-presidente di Pax Christi International. Durante il tuo mandato, quali scelte importanti ha fatto il movimento per la costruzione della pace nel mondo, anche in collaborazione con la sezione italiana?**

Sono stata nel Consiglio di Pax Christi International dal 1999 al 2019 e co-presidente dal 2007 al 2019. A quel tempo, Pax Christi International aveva già più di 50 anni, era sempre più consolidata a livello internazionale e godeva dello status consultivo con l'ECOSOC (Consiglio Economico e Sociale) delle Nazioni Unite dal 1979.

Durante i miei anni come co-presidente, Pax Christi International ha trasformato la sua struttura organizzativa includendo un consiglio decisionale e chiarendo il ruolo del segretariato internazionale in relazione alle organizzazioni membri. Abbiamo concordato che il segretariato internazionale avrebbe prestato particolare attenzione al rafforzamento della rete internazionale di Pax Christi, alla costruzione della rete delle

organizzazioni membri, alla promozione della spiritualità della nonviolenza e alla rappresentanza di Pax Christi sulla scena internazionale, con una presenza all'ONU, all'UNESCO, al Consiglio d'Europa, all'Unione Europea e all'Unione Africana. Come movimento cattolico internazionale per la pace, Pax Christi ha sempre mantenuto un impegno per la nonviolenza evangelica, ma negli ultimi 20 anni ha

rafforzato tale prospettiva in modo significativo. Nel 2003 e 2004, due consultazioni su "Pace preventiva: oltre il terrorismo e la guerra giustificata" hanno riunito diverse persone con esperienza di conflitti violenti dal Sud del mondo, accademici, teologi, attivisti per la pace, operatori della pace e rappresentanti di istituzioni cattoliche. Queste consultazioni hanno portato Pax Christi International a una

comprensione più profonda della nonviolenza evangelica e della sua applicazione efficace in un mondo violento. Le storie raccolte dai membri di Pax Christi in tutto il mondo sull'applicazione della nonviolenza in diversi contesti di violenza hanno illustrato la forza e la ricchezza della nonviolenza attiva. L'esperienza di Pax Christi Italia con la nonviolenza e la leadership profetica di mons. Luigi Bettazzi in Pax Christi International hanno dato un contributo molto importante al nostro impegno per la nonviolenza.

**Hai partecipato a viaggi in zone di conflitto. Quali erano gli obiettivi e le possibili valutazioni di queste missioni di pace?**

Ho avuto la grande opportunità di partecipare, per conto di Pax Christi e di altre organizzazioni, a molti viaggi in zone di conflitto, tra cui Colombia, El Salvador, Guatemala, Iraq, Afghanistan, Israele e Palestina. Ogni missione era su invito di una comunità oppure organizzazione nel Paese visitato. Gli obiettivi comuni erano vivere la realtà di un



Kirkuk (Iraq) 2009: delegazione di Pax International

determinato contesto dalla prospettiva delle persone devastate dalla violenza ed esprimere solidarietà nei loro confronti al meglio delle nostre capacità. A volte, una delegazione internazionale poteva fornire un certo grado di sicurezza denunciando la violenza brutale attraverso i media e l'advocacy internazionale.

Poiché lo scopo principale delle missioni di solidarietà è profondamente personale, è difficile valutare il loro impatto. Talvolta è stato possibile verificare una maggiore attenzione internazionale a un determinato conflitto grazie alla presenza di molteplici missioni di pace in quella Regione, ma credo che l'efficacia più misurabile sia sempre su coloro che partecipano alle missioni. Vedere un'operazione di sminamento in un vigneto in Afghanistan, incontrare leader religiosi musulmani e cristiani a Kirkuk, in Iraq che lavoravano regolarmente insieme per trasformare il conflitto, pregare con parrocchie di El Salvador che hanno vissuto il Vangelo "a colori" mi ha cambiato profondamente e ha trasformato la mia comprensione della violenza e della nonviolenza.

**Negli anni, in un mondo sempre più complesso, qual è il ruolo di Pax Christi? E quale può essere la voce della nonviolenza cristiana nell'America di Trump oggi?**

Credo che il ruolo di Pax Christi sia sempre più chiaro: promuovere la nonviolenza evangelica e testimoniare il potere della nonviolenza come spiritualità, stile di vita e approccio efficace per interrompere o prevenire la violenza e promuovere una pace giusta. Questo è ancora più importante oggi negli Stati Uniti, con l'ondata di violenza in molte forme scatenata dalla presidenza di Trump. Credo che il ruolo

## LA MIA ESPERIENZA INTERNAZIONALE

### L'incontro con le route e il cammino internazionale

La mia esperienza con Pax Christi Internazionale (escludendo il passaggio di una route internazionale al mio paese quando avevo 8 anni) inizia proprio con una route in Svizzera nel 1970 e poi a Roma l'anno seguente con una route stanziale. Per un ragazzo un po' imbranato come me, uscire dal suo paese, andare all'estero e confrontarsi con ragazze e ragazzi di altre nazioni è stata un'esperienza molto bella che ricordo ancora oggi e chi mi aprì nuovi orizzonti. Entrato nel gruppo di Pax Christi di Ivrea, soprattutto per dare una mano a fare il bollettino, poco per volta venni catapultato in avventure internazionali. Con la presidenza nazionale e poi internazionale di mons. Bettazzi era gioco forza, per noi di Ivrea, accompagnarlo in incontri e assemblee all'estero.

**Gustavo Gnani** (Pax Christi Ivrea)

L'articolo prosegue in [www.mosaicodipace.it/index.php/rubriche-e-iniziative/rubriche/approfondimenti/mosaico-online](http://www.mosaicodipace.it/index.php/rubriche-e-iniziative/rubriche/approfondimenti/mosaico-online).

di Pax Christi negli Stati Uniti sia quello di nutrire la speranza, aiutare gli americani a vedere che è possibile trovare un terreno comune attraverso la comunicazione nonviolenta e prendersi cura dei bisogni legittimi di ogni persona senza nuocere agli altri. Inoltre, dobbiamo lavorare per una pace giusta nella nostra società e nel mondo attraverso l'educazione e la testimonianza pubblica, parlando con rispetto e agendo per la verità di fronte al potere.

**Per il tuo impegno per la nonviolenza hai ricevuto il Clare Award 2024 e ora, per Pax Christi Internazionale, segui l'iniziativa sulla nonviolenza: puoi spiegarci meglio questa proposta?**

Nel 2016, una Conferenza storica su "Nonviolenza e Pace Giusta" a Roma, co-sponsorizzata dal Pontificio Consiglio per la Giustizia e la Pace e Pax Christi Internazionale, ha riunito partecipanti da tutto il mondo, molti provenienti da regioni di guerra e conflitto violento. Pax Christi Italia ha partecipato attivamente alla Conferenza,

che ha chiesto alla Chiesa di riaffermare il proprio impegno per la nonviolenza evangelica e di approfondire l'insegnamento e la pratica della nonviolenza.

Dopo la Conferenza, Papa Francesco ha pubblicato il messaggio per la Giornata Mondiale della Pace 2017, "La nonviolenza: stile di una politica per la pace", e Pax Christi Internazionale ha lanciato l'*Iniziativa Cattolica per la Nonviolenza (CNI)* con una domanda chiave: "E se i 1,3 miliardi di cattolici nel mondo avessero una piena comprensione della potenza e dell'efficacia della nonviolenza attiva e della sua connessione con il cuore del Vangelo? E se la Chiesa cattolica impegnasse le sue immense risorse spirituali, intellettuali e finanziarie per promuovere la nonviolenza attiva?".

Da allora, CNI ha lavorato per promuovere un cambia-

mento di paradigma verso la nonviolenza, in un'epoca in cui la violenza sembra prevalere. Abbiamo chiesto al Vaticano, alle Università cattoliche, alle comunità religiose, alle diocesi e alle organizzazioni internazionali, di porre la nonviolenza evangelica al centro della dottrina e della pratica cattolica. Abbiamo organizzato un processo globale di ricerca e dialogo che ha coinvolto 120 teologi, studiosi e operatori di pace. Da questo lavoro è nato il libro "Advancing Nonviolence and Just Peace in the Church and the World" (2020).

I risultati di questo progetto sono stati presentati alla seconda Conferenza "Percorso della nonviolenza: verso una cultura di pace", nell'aprile 2019, co-sponsorizzata dal Dicastero per lo Sviluppo Umano Integrato e Pax Christi Internazionale. Nel dicembre 2022, CNI ha ospitato una terza Conferenza a Roma per commemorare l'enciclica "Pacem in Terris" di Papa Giovanni XXIII. Nel settembre 2024, Pax Christi ha lanciato l'**Istituto Cattolico per la Nonviolenza**, un centro virtuale con sede a Roma che collega le esperienze di nonviolenza delle periferie del mondo con la ricerca accademica e teologica.

Il nostro messaggio è semplice, ma chiaro:

- La nonviolenza è centrale nel Vangelo.
- La nonviolenza attiva è efficace, ma serve più ricerca e formazione.
- La Chiesa cattolica può fare la differenza promuovendo la nonviolenza evangelica.

**Grazie!**

**mosaiconline**

Il Dossier prosegue nel sito di Mosaico di pace, nella rubrica Mosaiconline.



# I passi dell'impegno

Tra Tonino Bello e papa Francesco.

Sergio Paronetto

Dal 1985, Tonino Bello, vescovo di Molfetta, è presidente nazionale e leader carismatico non solo di Pax Christi ma di gran parte del movimento pacifista in Italia, fino al 1993, anno della sua morte. Con lui sappiamo che la pace “non è il lago di cigni dove precipitano i ruscelli delle nostre sdolcinate esaltazioni mistiche [...]”. Quello della pace è **il discorso teologico** più robusto e serio che oggi si possa fare, perché affonda le sue radici nel cuore del mistero trinitario” (*Convivialità delle differenze*). Contemporaneamente, è **il discorso politico** più realistico che possiamo avviare nel cambiamento d'epoca che stiamo vivendo dove il fenomeno bellico, oltre che assurdo e spietato, distrugge la politica, è totalmente ingiustificato e ingestibile per obiettivi di libertà, di giu-

stizia e di sviluppo umano. Con lui la nonviolenza è definita *arte politica e scienza della pace*: “scienza articolata e complessa con tanto di formulazioni analitiche e di scelte rigorose. Che si avvale di grandi maestri e di una ormai incontenibile produzione bibliografica. Che fa perno attorno all'educazione e rielabora, in termini laici, l'antico motto dei profeti: o convertirsi o morire” (T. Bello, *La speranza a caro prezzo*, S. Paolo, 113).

Con lui diventa centrale, ben oltre il semplice pacifismo, **la nonviolenza attiva**. La pace viene offerta e praticata come **“vocabolario”**, come:

- edificazione permanente sulla base dei quattro pilastri della *Pacem in terris*: verità (fatti), giustizia (diritti), libertà (scelte), amore (relazioni)
- beatitudine dinamica e itinerante (*in piedi!* afferma a Verona nel 1989 in uno degli incontri areniani promossi dai “Beati i costruttori di pace”) o come contemplatività
- “rinuncia-denuncia-annuncio”
- obiezione di coscienza e coscienza dell'obiezione
- intreccio di disarmo, giustizia e cura del creato
- gestione e trasformazione dei conflitti, difesa popolare nonviolenta

- ricerca del volto, come convivialità delle differenze
- unico grande messaggio cristiano, unica predicazione di una Chiesa del grembiule a servizio dei poveri, povera e samaritana
- costruzione di un'Europa casa comune a servizio della pace mondiale
- dialogo ecumenico e inter-religioso.

## CON PAPA FRANCESCO

L'invito di Tonino Bello a diventare “cirenei della gioia” ci collega direttamente a papa Francesco, all'*Evangelii gaudium* (168), alla necessità di annunciare gioiosamente la buona notizia: “è opportuno indicare sempre il bene desiderabile, la proposta di vita, di maturità, di realizzazione, di fecondità, alla cui luce si può comprendere la nostra denuncia dei mali che possono oscurarla. Più che come esperti in diagnosi apocalittiche o giudici oscuri che si compiacciono di individuare ogni pericolo o deviazione, è bene che possano vederci come gioiosi messaggeri di proposte alte, custodi del bene e della bellezza che risplendono in una vita fedele al Vangelo”. Papa Francesco si richiama spesso al pensiero di Tonino Bello. Lo cita con frequenza.

Il suo viaggio ad Alessano e a Molfetta nell'aprile 2018 è stato un omaggio anche a *Pax Christi*. Splendido il suo Messaggio del 1° gennaio 2017 **“La nonviolenza, stile di una politica per la pace”**. Una delle più belle novità del messaggio pontificio è il radicamento della nonviolenza nella vita di Gesù Cristo: *“Gesù tracciò la via della nonviolenza, che ha percorso fino alla fine, fino alla croce, mediante la quale ha realizzato la pace e distrutto l'inimicizia [...]”. Essere discepoli di Gesù significa aderire anche alla sua proposta di nonviolenza*” (n. 3).

Ci siamo, pertanto, proposti di operare per il disarmo integrale (convenzionale e nucleare), la riduzione delle spese militari, la verifica della legge sul commercio delle armi, l'uscita delle banche dall'import-export di armi, la realizzazione di una Difesa civile nonviolenta, un'Europa autonoma e attivamente neutrale, il sostegno a pratiche di riconciliazione, la custodia del creato, il superamento del dominio della finanza speculativa, politiche di accoglienza, itinerari di educazione ai conflitti e di spiritualità della pace, la testimonianza di una Chiesa italiana disarmata e disarmante, conviviale e sinodale.



# Un metodo per la pace

Dieci punti per un cammino di pace.



Luigi Bettazzi  
già presidente internazionale

Riproponiamo una sintesi di quanto scritto da mons. Bettazzi (deceduto il 16 luglio 2023), quando ricopriva l'incarico di presidente internazionale di Pax Christi.

1. **Tenere conto dei segni dei tempi.** I segni dei tempi sono le situazioni della storia nelle quali si realizza la chiamata del Signore; questa attenzione alla pace che, molte volte sollecitata dalla paura, sta però crescendo nella coscienza dell'umanità e nella stessa comunità cristiana, è un segno dei tempi.

2. **Nondimentichiamoci mai che il Signore è venuto a portare la "gloria a Dio nell'alto dei cieli e la pace in terra agli uomini che Dio ama"**... Questo amore è la riconciliazione con Dio ma è anche la riconciliazione con gli uomini, soprattutto con i più poveri ed emarginati. Quando Gesù si presentò alla sinagoga (Lc 4, 19) annunciò un tempo di grazia ma anche gioia ai poveri: ai poveri fisicamente (agli zoppi), ai poveri moralmente (ai contriti di cuore), ai poveri socialmente (ai prigionieri).

3. **Abbiamo il magistero della Chiesa:** il Concilio, i pronunciamenti dei papi, i documenti delle conferen-

ze episcopali... All'inizio vi è l'enciclica *Pacem in terris*...

4. **L'impegno della comunità cristiana** a riflettere sulla pace, deve svilupparsi non sulla base delle ideologie, del buon senso, del prestigio politico, dei calcoli del potere, ma sulla base della *Parola di Dio, del Vangelo*... di un Vangelo che porta la Croce ma che attraverso la Croce porta la resurrezione che dà pace.

5. Nelle omelie, nei catechismi, nella nostra educazione cristiana si punti sulla pace che nasce dalla **conversione del cuore**, da un cuore nuovo che si ispira alle *Beatitudini*, alla beatitudine della povertà, ad esempio, e alla beatitudine della mitezza, della mansuetudine e del non considerare più nessuno come nemico, a rifiutare la violenza, a ricercare sempre la riconciliazione.

6. Cercare la pace che nasce dalla conversione del cuore **anche all'interno delle nostre comunità** cristiane, delle nostre famiglie, la riconciliazione tra uomo e donna, tra le generazioni, tra i vari movimenti e i gruppi...

7. **La riconciliazione dovrà nascere dalla conversione del cuore a contatto con i**

**poveri.** Le nostre comunità cristiane non rifiutino o non deleghino, ma sentano che il loro compito è di riconciliarsi e di chiedere perdono, di mettersi al servizio dei poveri...degli emigrati, dei carcerati, dei drogati, impegnate a cominciare di lì a costruire la pace.

8. Questa apertura del cuore ci porti all'apertura e al dialogo con i cosiddetti lontani...in un **ecumenismo universale** in un atteggiamento non di assalto ma di dialogo e di accoglienza; perché soltanto se sapremo accettare la verità che è in loro potremo offrire la verità che è in noi.

9. Sollecitare dai responsabili dei vari settori sociali, dai politici, da tutti coloro che hanno comunque una possibilità di influenza, che **cessi la corsa al riarmo**, che cessino le speculazioni, che cessino le mafie e che i siano gesti di fiducia, gesti di onestà, gesti di solidarietà, avvii unilaterali che possano portare poi a un disarmo bilaterale.

10. **Preghiamo.** Che la nostra preghiera non sia chiusa, egoistica, intimistica; sia l'incontro con Cristo... la nostra pace perché ci riconcilia con Dio e i fratelli;

un incontro con i martiri della fede, della giustizia, della solidarietà. Preghiamo che *sia santificato il suo nome*, che l'umanità possa riconoscere la presenza di Dio (dare la gloria a Dio nell'alto dei nostri cuori). Ma che *venga il suo Regno*, cioè il mondo come Dio lo vuole, in cui gli uomini sono fratelli, riconciliati, sanno servirsi reciprocamente, ed è la pace in terra. *Si compia la sua volontà*... E allora Lui rimetterà i nostri debiti come noi sappiamo riconciliarci con i lontani, con i nemici, con gli emarginati. E allora potremo chiedere al Signore: *liberaci dal male*, libera noi e attraverso noi il mondo dal male, dalla fame, dalla povertà. Liberaci dalle cause del male che sono le nostre violenze, le nostre avidità, i nostri egoismi. Io sogno il giorno in cui tutti gli uomini canteranno la gloria a Dio quando vedranno che i cristiani sanno veramente impegnarsi per portare la pace in terra a tutti gli uomini. E così sia.

Il testo integrale di don Luigi Bettazzi è pubblicato nella rubrica *Mosaiconline* di Mosaico di pace, [www.mosaicodipace.it](http://www.mosaicodipace.it).